

L'audacia

Liberamente ispirato da una storia vera

Francesca Nicastro

L'AUDACIA

Liberamente ispirato da una storia vera

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Francesca Nicastro
Tutti i diritti riservati

*Queste pagine sono dedicate ai protagonisti, Ernesto ed Elisa,
che nonostante la materialità della vita, hanno serbato intatto
l'amore che va oltre, insegnandoci che nessuno
può sconfiggere la purezza del cuore.*

*Lascia volare il tempo, perché ogni istante,
racchiude un pezzo della tua vita
e se lo fermassi, fermeresti il battito del tuo cuore.
Di ogni istante, fanne tesoro di vita ed esperienza.*

F. N.

*Il tempo non regala tempo,
dà solo l'opportunità
di prepararsi al cambiamento.*

F. N.

1

Nella piccola cittadina di Castelvecchio c'era molta agitazione, nell'aria aleggiava un cambio di governo e l'insediamento di una monarchia. Il 1860, fu la porta di un periodo molto difficile in Italia, molte cose sarebbero cambiate, ma io avevo altro a cui pensare. Ero appena rientrato dal quotidiano giro nelle mie tenute, quando il mio amico Berto suonò alla porta. Quel pomeriggio non avevo voglia di vedere nessuno, mi ero svegliato di pessimo umore. Senza rendermene conto, gironzolavo nella mia solitudine, stanco di replicare sempre le stesse cose, con le medesime persone. Berto venne a ricordarmi la sua festa di compleanno, era un amico al quale volevo molto bene e riusciva sempre a strapparmi un sorriso, anche nei momenti peggiori. Dire di no a lui era impossibile, ma non volevo neanche, dunque l'appuntamento era tra due giorni, poi mi salutò e andò via di fretta come sempre.

La sera della festa ci fu tutta la gente più in vista di Genova. Ai nostri tempi non far parte di nessun ceto sociale, era cosa alquanto denigrante. Gente con la testa vuota che stava dimenticando i valori della vita e si stava lasciando

trascinare nei meandri della materialità. Stavo parlando con degli amici, quando nella stanza entrò una ragazza, che fino a quel momento non avevo mai visto. Rimasi di pietra a guardare quella giovane, intrigante nel suo modo di apparire, leggera nel muoversi ed eterea. Salutò alcune persone compreso Berto. Gli inchini galanti sembrarono quasi non sfiorarla. Mi avvicinai al mio amico chiedendo chi fosse la donna, mi spiegò che era la cugina del conte Cacciari, nota famiglia di aristocratici che intratteneva relazioni con gli esteri, continuò affermandomi che lei, però, era quasi fuori da questo mondo, non le interessava quell'universo tanto altezzoso, quanto apparente. Lei continuò il suo giro e io la guardai, mi feci promettere da Berto che me l'avrebbe presentata, prima che quella serata fosse finita. Qualche minuto dopo, stavo sorseggiando un bicchiere di vino nel terrazzo, mi apparve il mio amico accompagnato da lei, mi si avvicinarono e con naturalezza mi presentò alla sua amica. Lo sguardo di Elisa mi provocò un brivido e un leggero mancamento che mi venne difficile nascondere, ma che giustificai con prontezza, dando la colpa al vino. Avevo tutto l'universo che mi girava attorno, come un vortice del più freddo vento artico, ma nonostante tutto, il mio saluto fu delicato e leggero. Quando la giovane si congedò da me e Berto, rimasi stranito da ciò che mi era successo. Mi sentii afferrare il braccio da Berto e scostandomi dal punto in cui eravamo, mi porse un bicchiere con dentro non so cosa, lo bevvi tutto di un colpo.

«Sei impazzito, Ernesto? Hai una vaga idea di chi fosse quella donna?»